

l'Amateur Professionnel

*Forme slanciate, con evoluzione in altezza,
spigoli ridotti al minimo
e fughe prospettiche per una minitorre
che ingombra come un mini
e suona come una torre.*

La minitorre che attacca i mini

Diffusori Opera Callas SP

Prezzo: € 2.300,00

Dimensioni: 15 x 101 x 26 cm (l x a x p)

Peso: 13 Kg

Distributore: U.K. Distribution

Via Roma, 22 - 31022 Preganziol (TV)

Tel. 0422.63.35.47 - Fax 0422.63.35.50

www.operaloudspeakers.com

di Fabio Masia e Paolo Corciulo (utilizzo)

C'è una cosa che, va detto subito, stupisce positivamente nella recente produzione della nostrana Opera: è il salto di qualità costruttiva e sonora che, focalizzato sugli ultimi progetti, sembra quasi sottolineare come tutte le tessere di un puzzle siano, improvvisamente, andate a posto.

Non che i prodotti precedenti non avessero doti, anche in quantità, non che non trasudassero passione, fatica e impegno: ma sempre sembrava mancare qualcosa: magari un piccolo ma indispensabile dettaglio, quello che apre le porte all'Olimpo...

Ora a cominciare dalle dimensioni spaziali (che si siano raggiunte le auree proporzioni?) a proseguire nel design (in linea con le recenti tendenze, che vedono torri slanciate principalmente su un'unica dimensione, ma con quel qualcosa in più...) per arrivare al "progetto sonoro" davvero efficace, tutto torna: chi scrive ammette, in occasione della recente prova del modello superiore (Callas Diva - SUONO 376, Gennaio 2005) di aver valutato con buona dose di concretezza la possibilità dell'acquisto di un sistema siffatto; sistema che, evidentemente, è piaciuto anche ad altri qui da noi, fino a meritarsi la farfalla rossa, titolo se pur onorario, che viene pur sempre distribuito con gran parsimonia.

In questo percorso che sembra eterno (mai cominciato e mai finito: la Opera e Gianni Nasta, il patron, sembrano esserci da sempre, anche se era solo il 1989...) molto devono aver contribuito due fattori su tutti: innanzi tutto la tranquillità economica raggiunta, tramite l'apprezzamento e la distribuzione in buona parte del mondo; poi il punto fermo costituito da una fabbrica forse già piccola ora ma che solo da qualche anno ha consentito ad azienda e forza lavoro di ritrovarsi in modo stabile.

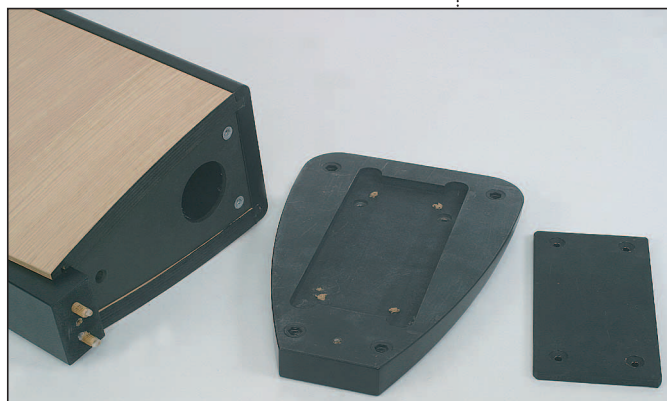
Ci ha colpito un aspetto la cui valenza potrebbe sfuggire all'occhio inesperto: nella concezione



moderna della sua fabbrica, Nasta ha rinunciato a qualsiasi accenno di falegnameria (affidata ad abili mani di ebanisti esterni) sebbene questa fosse la sua passione del passato. Una concezione moderna della produzione, un nuovo progettista che è un vecchio appassionato (non ha negato di essere cresciuto a pane e SUONO doc!), la vicinanza con chi si occupa delle problematiche all'altro capo del filo (l'attività della Unison è stata concentrata negli stessi edifici dove di progetto e produce Opera): ecco forse i principali fattori della ri-nascita della casa italiana...

SVOLTE DECISIVE

L'intuizione, quasi come un'illuminazione che ha dato forma alla nuova linea Callas, ha contaminato freneticamente la produzione della Opera che, con i Callas Super Pavarotti, conferma ormai il radicale cambiamento che il costruttore ha avviato in tutta la linea produttiva. La recente concezione di spazi, forme e proporzioni ha dato vita a una linea nuova, ancora nella fase embrionale, ma ormai già definita in ogni sua funzionalità, infatti, non potevano mancare all'appello un piccolo sistema da



La base è ricavata da una spessa lastra di MDF. Nella parte inferiore è stato collocato un contrappeso in lamiera per aumentare la stabilità. Sul pannello inferiore il condotto d'accordo è posizionato dalla parte opposta di quello superiore. Molto buoni gli incastri e gli accoppiamenti fra i vari elementi che costituiscono il mobile. Da notare le dimensioni dell'inserito posteriore, e l'ossatura di tutto il diffusore.

CARATTERISTICHE DICHIARATE

Tipo: da pavimento **Caricamento:** Doppio Carico Asimmetrico A Vista (DCAAV) **Potenza (W):** 30-100 N° **vie:** 2,5 **Impedenza (Ohm):** 4 **Frequenze Crossover (Hz):** 500/2.000 e 4.000 sul tweeter posteriore **Risposta in Frequenza (Hz):** 50-20.000 **Sensibilità (dB):** 87 **Altoparlanti:** 1 tweeter da 25 mm in seta trattata, 2 woofer da 11 cm in polipropilene con mangette schermate, 1 tweeter posteriore da 25 in neodimio **Rifinitura:** rovere sbiancato **Griglia:** tela acustica nera.

I DISCHI UTILIZZATI

Uto Ughi, *Live in Roma (fone)*; Listening Test CD (SUONO & YG Acoustic); Diana Krall, *The Girl in The other Room (Verve)*; Disco Test (Manger); Rokia Traoré, *Bowmbol (Indigo)*.

L'IMPIANTO DI RIFERIMENTO

Lettore Arcam FMJ CD 33 **Amplificatore integrato** Audiosophia I-50Jm **Pre Pass** X2.5 **Finale Pass** X 250.5 **Diffusori** Monitor Audio Reference Gold 20 **Cavi di segnale** Audiosophia CR7/L **Cavi di potenza** Fluxus.

scaffale e un canale centrale, sviluppati e realizzati con la stessa foggia estetica e gli stessi contenuti tecnologici. Curve e pannelli si sono liberati dalla scatola in cui erano stati costretti, funzionale sì, ma sempre una scatola, per dar luogo a un'idea concretizzata in una sintesi di eleganza ed equilibrio più facilmente collocabili in ambiente. I prodotti precedenti, pregevoli opere di falegnameria realizzati in massello di mogano e rinforzati adeguatamente lungo le pareti, hanno lasciato il passo a una struttura molto più esile e leggera, con una maggiore rigidità, a parità di condizioni, e molto più adatta allo scopo.

Forma, robustezza, massa e dimensioni sono i parametri più significativi da considerare nella realizzazione di un mobile, soprattutto visti uno in funzione dell'altro e non come elementi a se stanti. L'ultimo passaggio che alla fine di un progetto detta spietatamente le condizioni senza appello e quindi determina i compromessi necessari alla produzione è quello che analizza l'ottimizzazione dei processi produttivi e che determina le semplificazioni del progetto per il contenimento dei costi entro limiti accettabili di mercato; ebbene, il rinnovamento della nuova produzione sembra aver tenuto conto anche di questo aspetto, in quanto i prezzi, anche se la costruzione si è notevolmente complicata, sono comunque rimasti commisurati alla classe di prodotto.

La struttura, con dimensioni e volumi estremamente contenuti, si sviluppa in profondità privilegiando il contenimento delle dimensioni del pannello frontale a fronte di uno sviluppo posteriore con le pareti laterali curve che si chiudono a cuneo verso il fondo. Questa soluzione semplifica notevolmente il posizionamento in ambiente anche per quanto riguarda l'impatto estetico in quanto alla vista si apprezza la struttura esile e filiforme e la profondità si perde in una fuga prospettica. Oltre un effetto meramente estetico, però, non bisogna sottovalutare i benefici funzionali

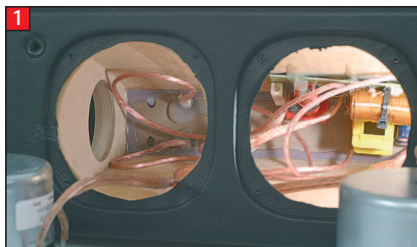


LA SCHEDA TECNICA



Diffusori Opera Callas SP

Il mobile è suddiviso in due vani separati da una parte posta immediatamente sotto il woofer in basso. Il vano superiore comunica con quello inferiore attraverso un foro di comunicazione. I cavi di segnale sono direttamente saldati sugli altoparlanti e sul filtro crossover. I woofer hanno il magnete schermato mentre è visibile sul tweeter la camera di decompressione posteriore molto robusta. I due woofer SEAS con la membrana da 11 cm in polipropilene hanno il magnete schermato e il cestello in alluminio pressofuso; sotto certi aspetti questi trasduttori, qualche decennio fa, hanno determinato una rivoluzione dei midifusori (ricordiamo che alcune varianti di questo modello erano utilizzate su sistemi storici tipo ProAc Tablette e Sonus faber minima) grazie a una buona estensione in gamma bassa e un'ottima gamma media, oggi invece si contraddistinguono per una maggior linearità nell'emissione e per un'aumentata versatilità di utilizzo. Il tweeter, anch'esso un SEAS, ha la membrana in seta trattata da 25 mm e la camera di decompressione posteriore, sostituisce il precedente da 27 mm in quanto si adatta meglio alle specifiche del progetto mostrando una risposta più estesa nella parte alta dello spettro soprattutto fuori asse. Sono migliorate anche le condizioni di utilizzo grazie a un modulo dell'impedenza più facilmente gestibile, ma in definitiva i cambiamenti al sistema originale sono esclusivamente di rifinitura, decisivi e evidenti, ma di cesello. Il filtro, eccetto qualche lieve affinamento nella scelta dei livelli di emissione e nella curva di taglio, è rimasto sostanzialmente quello originale; la forma del mobile, probabilmente ha contribuito al contenimento dei fenomeni di risonanza e riflessioni interne, ma più significativamente hanno contribuito il disassamento dei condotti d'accordo interni e il quasi totale riempimento di assorbente acustico della zona retrostante al woofer. In questo modo il progettista ha forse ridotto leggermente l'efficienza del sistema in gamma bassa, ma ha ridotto drasticamente i fenomeni di perturbazione dovuti alla riflessione delle risonanze sull'altoparlante e alle irregolarità in gamma mediobassa tipiche del sistema DCAAV, raggiungendo risultati decisamente più prestanti rispetto alle precedenti versioni. La risposta mostra un andamento molto regola-



re sia in asse che fuori asse con un'estensione decisamente fuori dalla norma se si considera il diametro degli altoparlanti utilizzati. L'incremento energetico in gamma bassa del complesso sistema di caricamento è ben equilibrato con gli effetti di cancellazione caratteristici; sul modulo dell'impedenza si nota una risonanza intorno ai 160 Hz che sottintende un'interazione con la risposta sempre intorno a questa frequenza, ebbene i fenomeni sono molto contenuti soprattutto se rapportati ai benefici introdotti dall'estensione in gamma bassa del sistema. Il carico offerto all'amplificatore, anche se in alcuni punti scende poco sotto i 4 Ohm è facilmente gestibile e non costituisce assolutamente un problema per l'interfacciamento.

1 • Il crossover relativo al gruppo anteriore è montato su una basetta in vetronite incollate su una parete laterale, mentre quello del tweeter posteriore è realizzato "in aria" separatamente. Di ottima qualità i componenti utilizzati in ogni rete. Dalla foto si nota il foro sulla parete di divisione in MDF attraverso il quale comunicano i due volumi necessari per il carico DCAAV. Inoltre le pareti laterali sono in multistrato ed è evidente il massiccio uso di collanti e sigillanti delle giunture.

2 • Il tweeter posteriore ha il mangete al neodimio e la cupola in seta trattata. Il componente, anche se im-

gato come gregario per un ruolo secondario emettendo solo da 4 kHz in su verso la parete di fondo, abbina ottima resa sonora a dimensioni molto contenute.

3 • Le dimensioni del woofer da 11 cm sono estremamente compatte e rendono complicata l'installazione del componente. Tuttavia il costruttore ha ricavato una sede molto accurata e priva di impedimenti che ostruiscono l'emissione posteriore, ottimizzando le notevoli prestazioni di questo altoparlante di scuola norvegese.

4 • Rimossa la protezione in metallo traforato è possibile vedere l'ottima realizzazione della cupola in seta del tutto simile a quella utilizzata nel tweeter anteriore. La protezione serve, in questo caso, esclusivamente a salvaguardare l'integrità dell'altoparlante che in questa posizione risulta particolarmente esposto e non inficia in alcun modo l'emissione.

che derivano da una soluzione di questo tipo che utilizza materiali e tecniche miste. I pannelli laterali sono realizzati con uno stampo in multistrato di legno con la curvatura necessaria per questo sistema, incollati a tre pannelli interni che fanno da sostegno e da rinforzo. Il pannello intermedio ha anche la funzione di separare i volumi interni per consentire il tipo di carico che sfrutta due vani accordati. Il pannello posteriore è realizzato con un inserto monolitico di MDF che costituisce una sorta di chiave di Volta sulla quale si consolida tutta la struttura: l'elevata superficie di in-

collaggio delle pareti laterali e lo spessore dell'inserto danno luogo a una struttura estremamente rigida, inconsueta in sistemi che terminano posteriormente con una forma a cuspid. Il pannello anteriore è in MDF rivestito con un materiale simile alla pelle che ha la duplice funzione estetica e funzionale tramite il controllo delle vibrazioni del pannello e la funzione di guarnizione degli altoparlanti. Gli alloggiamenti degli altoparlanti sono realizzati con estrema accuratezza considerando la forma dell'altoparlante e le ridotte dimensioni del cestello, che presentano

una precisa fresatura a filo del pannello e una svatura all'interno per consentire un flusso d'aria posteriore alla membrana privo di impedimenti e compressioni. Questa soluzione è sempre stata utilizzata dalla Opera nei suoi prodotti, e in questo caso è stata realizzata con estrema accuratezza, considerato il cestello ridotto dell'altoparlante e gli spazi costretti di montaggio. Il sistema poggia su una base che è posta a una distanza ben precisa dal pannello inferiore per non variare la frequenza d'accordo del sistema inferiore che sfrutta l'emissione verso il fondo. La ba-

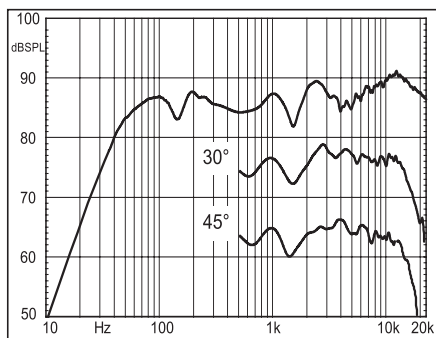


Fig. 1 • Risposta in frequenza e dispersione orizzontale

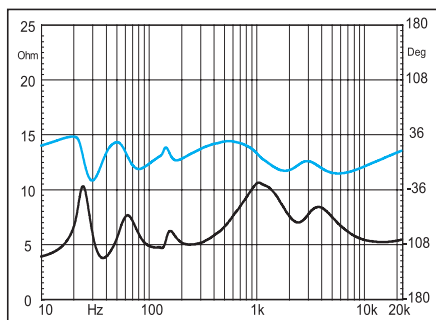


Fig. 2 • Modulo e fase dell'impedenza

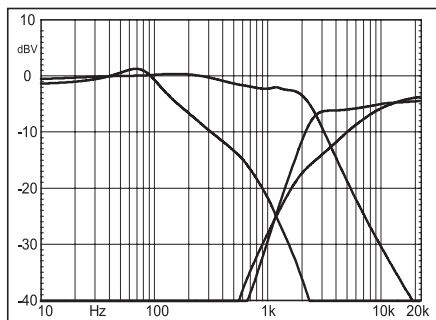


Fig. 3 • Funzione di trasferimento del filtro

se è in MDF laccato nero con una forma affusolata che segue la linea del sistema.

Il sistema essenzialmente rimane quasi invariato rispetto al buon equilibrio raggiunto nei precedenti Super Pavarotti, capostipiti di un progetto così esclusivo e per certi versi innovativo. Il sistema è un quasi tre vie che utilizza due woofer da 11 cm caricati nell'originalissimo sistema Doppio Carico Asimmetrico A Vista (DCAAV) messo a punto proprio nei laboratori di SUONO ormai svariati anni or sono, che si avvale dell'interazione di due camere accordate (una dietro ai due woofer e l'altra posta in un volume separato che comunica con l'esterno e con la camera dei woofer tramite opportuni condotti d'accordo) per il rinforzo della gamma bassa. L'emissione avviene verso il pavimento attraverso un condotto che emette sulla base d'appoggio. I due midwoofer sono utilizzati in parallelo nella parte bassa dello spettro, ma solo quello superiore si estende verso l'alto fino all'incrocio con il tweeter. La ricaduta tecnologica della Serie Callas è evidente non solo per alcune soluzioni estetiche ma anche per l'u-

tilizzo del tweeter posteriore che, come afferma con assoluta certezza il costruttore, restituisce un comportamento migliore sotto ogni aspetto che, una volta provato, non puoi privartene, quindi rispetto ai precedenti Super Pavarotti, appare in cima al pannello posteriore il tweeter Seas con magnete al neodimio e griglia di protezione.

L'UTILIZZO

Balza all'occhio, nell'ambito delle vari operazioni di posizionamento del diffusore, come questo, grazie alle sue linee curve non risulti mai particolarmente invasivo dal punto di vista estetico, con pareti sfuggenti verso l'orizzonte che ne diminuiscono l'impatto alla vista. Nell'ambito della ricerca del posizionamento ideale, tenuto conto della emissione del tweeter posteriore siamo arrivati a posizionare, per eccesso, i diffusori a meno di due metri dal punto d'ascolto evidenziando una dote macroscopica dei Callas Super Pavarotti: la notevole capacità di scomparire all'interno della ricostruzione sonora. Mai si avverte la presenza delle piccole torri, anche quando queste si trovano veramente a poca distanza dalle nostre orecchie.

Una volta trovato il punto di ascolto ideale in funzione delle caratteristiche acustiche del nostro ambiente d'ascolto (e dopo un rodaggio non particolarmente impegnativo) è cominciata la prova d'ascolto nell'arco della quale, sempre alla ricerca del punto di rottura o del punto di massima performance, è stata a un certo punto sostituita la sezione di amplificazione con un riferimento assoluto ben al di là della classe di appartenenza dei diffusori.

Tutto sommato grande è stata la sorpresa scoprendo che in questa configurazione "massima" i Callas Super Pavarotti riescono a esprimere un ulteriore livello di qualità: tutto il registro della gamma alta si addolcisce un po', acquista corpo e localizzazione prospettica mentre in basso si acquisisce vigore, controllo e articolazione. In più dal punto di vista della ricostruzione dello stage nuovi piani sonori vengono ad aggiungersi in profondità.

Ora è ovvio che raramente qualcuno abbinerà un pre e finale Nelson Pass con i Callas Super Pavarotti per ottenere il massimo delle prestazioni da questi diffusori! Però è rassicurante sapere, soprattutto per chi è vincolato nella scelta dalle condizioni dell'ambiente d'ascolto, che nel caso se la scelta cade su questo diffusore c'è molto da "estrarre" nel tempo.

In ogni caso le note che seguono sono state ottenute in questa configurazione massima, nella quale, lo diciamo subito i Callas Super Pavarotti non hanno nulla da invidiare rispetto al nostro abituale riferimento che pur essendo un'azzeccata sintesi tra prestazioni e prezzo, soccombe rispetto al diffusore italiano lì dove l'ambiente o il posizionamento non possano essere quelli canonici, a tutto vantaggio degli Opera.

In linea generale il diffusore è caratterizzato da un timbro particolarmente neutro e asettico piuttosto che colorato, con la sola eccezione (e a tratti) della gamma medio-alta in leggera evidenza.

La porzione bassa della gamma viene riproposta con energia e pienezza insospettabile da una simile "acciughina": ottima l'articolazione fino a quasi l'estremo riproducibile con corpo e messa fuoco ottimali, solo in rari caso contraddistinti da un leggero "torpore". Nella gamma media e alta si assiste a una riproposizione accurata ma mai affaticante con strumenti e voce sempre piacevoli, bene a fuoco e corposi, in una più generale rappresentazione dello stage riproposto senza eccessi

ma con accuratezza e grande definizione dei vari piani sonori. Il diffusore si trova sostanzialmente a suo agio su ogni genere musicale non disdegnando quelli caratterizzati da maggior verve ma assolvendo il compito lì dove al piglio rude e ai muscoli vanno sostituiti leggerezza e classe. Non a caso tra i momenti migliori si ricordano l'assolo di Uto Ughi e, per contro, l'ensemble di Diana Krall...



I connettori d'ingresso sono realizzati in massiccio ottone dorato, accettano qualsiasi tipo di connessione e sono predisposti per il bi-wiring.

CONCLUSIONI

I Callas Super Pavarotti rimarcano la naturale evoluzione di un costruttore che per anni ha seguito un'idea e oggi l'ha innanzi a sé, concreta, fiera e

simbolo di stimoli rinnovati di sana passione che da qui in futuro coinvolgeranno l'intera produzione opera.

C'è n'è per gridare, se non al miracolo, alla rivoluzione!

Da questo punto di vista ciò che era cominciato con i Callas Diva trova nei Callas Super Pavarotti un punto ancor più alto di sintesi grazie all'ottima versatilità nel posizionamento in ambiente anche di piccole dimensioni con un basso impatto estetico e un impatto sonoro da grande diffusore. Di fatto il nuovo nato si presta all'occhio con le stesse modalità dei mini-diffusori ma con capacità di volume sonoro proprie delle torri. In questo senso, al momento e con poche eccezioni, si può definire il Callas Super Pavarotti come un diffusore unico nel suo genere: design e configurazione del carico mai precedentemente avevano convissuto così felicemente!

Si aggiunga il valore dell'impatto estetico (comunque lì si orienti questi diffusori risultano sempre poco "casse"), un'impressionante trasparenza acustica che ne consente il posizionamento anche in ambienti di ridotte dimensioni (esagerando siamo arrivati a meno di 2 metri dal punto d'ascolto...) senza le tipiche caratterizzazioni del caso e, infine ma non ultime, le prestazioni sonore...

Un compromesso (nel senso alto della parola) ottimale per chi vuole godere del più esteso spettro sonoro senza pagare il dazio di un'invasione fisica nel proprio ambiente.

Ottimo!

